

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da lunedì le iscrizioni dei giovani per l'avviamento al lavoro

A pag. 4

Per le grandi vertenze decisi scioperi dei metalmeccanici

A pag. 6

Un voto che conferma la fiducia verso la politica dei comunisti

Il PCI oltre il 20 giugno a Livorno, Como e Cremona

Nel capoluogo toscano il PCI è passato dal 53,1 per cento delle ultime elezioni politiche al 56 per cento - A Como le liste comuniste ottengono il 3 per cento in più rispetto al '75 e lo 0,4 sul '76 Non positivo il voto amministrativo nel rinnovo dei consigli comunali in due centri del Meridione

Chiara conferma

IL TURNO elettorale di domenica e lunedì ha chiamato alle urne un numero limitato di cittadini (meno dell'uno per cento dell'elettorato complessivo). Non d'altro che un simile test più valore di quanto meriti, anche considerando il carattere amministrativo della consultazione. Sarebbe tuttavia assurdo negare il significato del voto di ieri: sia perché esso ha interessato la popolazione di tre capoluoghi di provincia di notevole importanza, come Livorno, Como e Cremona; ma sia anche — perché negarlo? — per il particolare momento politico.

E' passato un anno dal 20 giugno, da quando cioè si è determinata, per volontà dell'elettorato, una situazione politica nuova. Molte cose sono accadute, da allora, sono mutati i rapporti tra le più grandi forze politiche e la loro collocazione rispetto al governo. Una fase nuova, complessa, per certi aspetti difficile e delicata, si è aperta con le trattative fra i partiti costituzionali per un'intesa programmatica e politica. E accanto a questo si è accatenata la sanguinosa guerriglia eversiva che sappiamo, tendente a creare smarrimento, paura. Per non parlare della perdurante crisi economica. E' dunque interessante vedere come una frazione sia pure ridotta dell'elettorato italiano ha reagito e giudicato, oggi, queste novità e questi fatti.

Un dato salta subito agli occhi. Sono mesi che una campagna — tambureggiante della stampa sia di orientamento conservatore sia di tendenze radicali ed estremiste, andava sostenendo che le posizioni comuniste si sarebbero indebolite nel paese, per effetto della politica del nostro partito diretta a introdurre profondi mutamenti degli indirizzi politici affermando un più alto grado di solidarietà e di collaborazione tra le grandi forze democratiche. Ebbene, costoro devono ricredersi. Il PCI non solo conferma ma supera lo splendido risultato del 20 giugno, a Livorno addirittura di tre punti in percentuale, a Como di quasi mezzo punto e a Cremona di oltre un punto.

Questo risultato appare ancora più significativo se si tiene conto del fatto che esso rappresenta pressoché una costante, salvo qualche puerile eccezione, di tutte le consultazioni elettorali di questi ultimi mesi: da Firenze a Perugia ad Arezzo alla provincia di Rovigo, per ricordare quelle più importanti.

Ed è buona da notare che alla buona votazione dei candidati comunisti si accompagnano risultati in generale positivi per i socialisti: è anche questa una smentita a un'altra interessata campagna di stampa, che attribuiva agli attuali sviluppi politici l'effetto di un logoramento delle posizioni del PSI. Quanto alla DC, essa perde a Livorno e guadagna a Cremona e Como, confermando sostanzialmente la solidità del suo elettorato, che non è scosso evidentemente da quella pur sensibile modificazione di linea e condotta politica, rappresentata dall'avvio di trattative con tutti i partiti democratici, compresi i comunisti. Del tutto trascurabili

LIVORNO

	CIRC. 1977 %	POL. 1976 %	AMM. 1975 %
PCI	61.877 56	69.034 53,1	65.680 52,7
PSI	11.375 10,3	12.348 9,5	13.761 11
DP	1.789 1,6	1.298 1	
PR		1.461 1,7	
PSDI	2.875 2,6	3.147 2,4	5.287 4,2
PRI	4.452 4	5.231 4	5.097 4,1
DC	24.822 22,4	30.829 23,7	26.059 20,9
PLI		813 0,6	2.116 1,7
MSI	3.235 2,9	5.850 4,5	6.047 4,9

CREMONA

	CIRC. 1977 %	POL. 1976 %	AMM. 1975 %
PCI	17.596 37,5	22.373 36,3	20.115 33,8
PSI	6.027 12,7	7.630 12,4	10.493 17,6
DP		815 1,3	
PR		853 1,4	
PSDI	1.013 2,1	1.669 2,7	2.270 3,8
PRI	1.436 3,2	2.112 3,6	2.080 3,5
DC	18.081 38	22.566 36,6	20.161 33,9
PLI	1.007 2,1	724 1,2	1.548 2,6
MSI	1.087 2,3	2.981 4,8	2.895 4,9
PDUP	706 1,5		

COMO

	CIRC. 1977 %	POL. 1976 %	AMM. 1975 %
PCI	12.119 23,2	15.724 22,8	13.549 20,4
PSI	5.681 10,5	7.085 10,3	8.977 13,5
DP	548 1,0	1.329 1,9	
PR		1.156 1,7	
PSDI	2.281 4,3	2.674 3,9	4.443 6,7
PRI	2.083 3,9	3.763 5,5	2.796 4,2
DC	23.614 45,2	29.421 42,7	27.067 40,7
PLI	2.295 4,4	2.363 3,4	4.141 6,2
MSI	2.326 4,4	5.365 7,8	5.052 7,6
DN	1.209 2,3		434 0,5

ALTRE NOTIZIE A PAG. 2

Da oggi le ultime riunioni sul programma

Trattative fra i partiti: è il momento di decidere

La DC deve abbandonare la tattica dilatoria e dei fatti compiuti

ROMA — A partire dalla giornata di oggi, gli incontri collegiali tra i partiti dovranno svolgersi nel rispetto di un calendario abbastanza rigido, fissato da un accordo la scorsa settimana. Le scadenze sono: o ormai stabilite con precisione: questo pomeriggio i sei partiti costituzionali si incontrano per definire in modo conclusivo — alcuni punti che riguardano le scelte di politica economica; per domani sono in programma analoghe riunioni per i problemi dell'ordine pubblico, la scuola, le Regioni e gli enti locali; giovedì, infine, dovrebbe essere fatto un « punto » complessivo, per vedere se un accordo sul programma è

possibile, e quali caratteri e contenuti esso può avere. Soltanto se questa verifica sarà positiva, si aprirà la strada a quell'incontro finale tra tutte le delegazioni, imperniato su di un chiaro documento, che potrà varare l'intesa.

Basta riflettere su questo calendario, che consiste in sostanzialmente una successione abbastanza serrata di date, per avere un'idea precisa del momento impegnativo che le forze politiche sono chiamate a far fronte. Vi è prima di tutto — su questo occorre essere chiari — la necessità di stringere su questioni-chiave del programma, le quali non sopportano elusioni né soluzioni pasticciate. E' importante che i partiti abbiano parlato insieme di politica economica, di difesa dell'ordine repubblicano, di scuola, ecc.; ora occorre giungere, però, senza ulteriori tortuosità, a scelte precise in tutti i campi su quali ci si è misurati, tenendo ben presenti le indicazioni tematiche e di contenuto venute da partiti diversi dalla DC, e in particolare dal PCI. Un banco di prova di ineguale valore è in questo senso quello delle nomine nelle banche e negli enti pubblici: qui si tratta di marcare in modo deciso una novità rispetto al passato, di fornire un segno evidente di rottura con i metodi delle « lottizzazioni ». Non è da oggi che

la questione è stata posta sul tappeto, eppure la DC non solo ha evitato di dare delle risposte inequivocabili (nella sua « bozza » il tema è totalmente trascurato), ha anche compiuto, rinnovando il Consiglio dell'INA, un voto e proprio colpo di mano che si muove in senso esattamente contrario a ciò che una politica di risanamento richiederebbe.

Nei commenti degli ultimi giorni è stata data da parte di qualcuno un'immagine non esatta del punto al quale è giunta la trattativa. Si è parlato della fase conclusiva del confronto come se ormai non

Candiano Falaschi (Segue in ultima pagina)

Per respingere le provocazioni e difendere la democrazia

Dalle fabbriche milanesi l'impegno a vigilare per il processo Curcio

Decine e decine di ordini del giorno, dai grandi complessi e dalle aziende minori - Il Comitato antifascista chiama i democratici « ad una presenza e a un'attenta vigilanza » Solidarietà ai due CC feriti nell'attentato di domenica - I preparativi al Palazzo di giustizia

Dalla nostra redazione

MILANO — Viene dalle fabbriche l'impegno a respingere ogni forma di provocazione e a difendere la democrazia alla vigilia del processo contro i « brigatisti rossi » che inizierà domani mattina.

Dai grandi complessi come da quelli minori in cui sono occupati centinaia di migliaia di lavoratori, provengono decine e decine di ordini del giorno in cui si esprime l'impegno della classe operaia milanese a far sì che la solidarietà attiva con la magistratura che dovrà processare Curcio e i suoi compagni si trasformi in una mobilitazione di massa nella zona dove si trova il palazzo di giustizia, per far sentire concretamente la volontà dei lavoratori di difendere in ogni momento e contro qualsiasi attacco le istituzioni democratiche.

Sono ordini del giorno approvati all'Alfa Romeo, alla Sit-Siemens, alla Pirelli, all'Unidial, alla Riva e Calzoni, al gruppo Pozzi e Ginori, alla Carlo Erba e in decine di altre aziende grandi e piccole della città e della provincia. Da queste aziende giungeranno i lavoratori per partecipare alla mobilitazione di massa indetta dal Comitato permanente antifascista per la difesa dell'ordine repubblicano.

Ieri, si è nuovamente riunito il Comitato permanente della presenza dei rappresentanti di tutte le sue componenti (le associazioni partigiane, la DC, il PCI, il PSI, il PSDI, il PRI, la Federazione CGIL-CISL-UIL e altre organizzazioni democratiche) per chiamare ancora una volta i democratici « ad una presenza e ad una attenta vigilanza sulle vicende dei prossimi giorni onde assicurare il regolare corso della giustizia ».

Il Comitato ha anche espresso la sua solidarietà ai due carabinieri Luigi Patrucco e Gesuino Sollai feriti nell'attentato di domenica sera.

L'attentato contro i due carabinieri era di guardia davanti all'abitazione del primo presidente della Corte d'Appello Trimarchi, è stato rivendicato dalle Brigate rosse con una telefonata e si inquadra, indubbiamente nel tentativo provocatorio di creare un clima di tensione alla vigilia del processo contro Curcio. Occorre però dire che questo nuovo gravissimo episodio non ha affatto turbato il corso nel quale al palazzo di giustizia si sta preparando il processo che si apre domani.

Lo stesso presidente Trimarchi ha dichiarato che non si considera affatto oggetto di un attentato. « Hanno sparato a due poveri ragazzi — ha detto sdrammizzato — la situazione —, si tratta di una azione puramente dimostrativa ».

Il primo presidente del tribunale Pajardi ha detto che il nuovo attentato « aumenta il nostro mordente per far celebrare regolarmente il processo » e ha definito la sparatoria « un inutile espediente dimostrativo ».

Il dott. Pajardi ha anche aggiunto che i certificati medici presentati da due giudici popolari sono stati respinti, per cui tutti i giudici popolari dovranno essere presenti in aula domani mattina.

Dal nostro inviato

MADRID — La campagna elettorale spagnola — la prima dopo 41 anni — si è chiusa e domani la Spagna voterà. Alla sala stampa del palazzo dei congressi, da dove verranno diffusi mano mano i risultati, sono fino a questo momento accreditati 1500 giornalisti, di cui circa 700 stranieri; la televisione trasmetterà ininterrottamente da domani sera fino alla proclamazione dei dati definitivi, vale a dire per circa 24 ore, e si avrà una lunga serie di collegamenti eurovisive-interviste a cui sono anche interessati — « per la prima volta », dice orgogliosamente la stampa spagnola — le televisioni dell'URSS, della Cecoslovacchia, della Jugoslavia.

Anche il coraggio si organizza

E' possibile, oggi, e nel pieno di sconvolgimenti e tempeste che sono pubbliche e collettive, parlare del coraggio dei singoli, come se fosse una dote in qualche modo eroica e individuale che ciascuno ritrova, o non ritrova, nel suo proprio intimo? O non è più vero constatare anche il coraggio come un risultato che si raggiunge per via di un progetto consapevole, di una volontà che si organizza, di una azione politica? Un risultato dunque esso stesso collettivo e pubblico, un clima che si costruisce e che certo aiuta anche i singoli ad avere fiducia, a sfuggire alla disperazione o alla rassegnazione che provocano immobilità e paralisi.

La vita italiana degli ultimi anni ha tanti esempi del genere. Certamente per Milano — anche se non solo per Milano — si può parlare di « coraggio di una città ». Non è che tutti, e sempre, hanno avuto coraggio: c'è stato — da quei primi attentati alla Fiera il 25 aprile del 1968 — chi ha anzi lavorato per diffondere paura, chi ha sperato che la paura inducesse alla smobilitazione della democrazia che ha guardato con astio e fastidio alle risposte che i lavoratori, gli antifascisti hanno di volta in volta concepito, costruito e dato.

Ma l'organizzazione del coraggio, la democrazia delle masse, non ha piegato; e pian piano ha raccolto intorno a sé la solidarietà e ha espresso il comune sentire di tutta la città; ne ha rappresentata, si può ben dire, la civiltà.

Ogni manifestazione di coraggio collettivo, di fermezza democratica, ha provocato effetto indotto, ha esortato al coraggio e democrazia di nuovi ambienti; questo è stato sempre uno degli obiettivi perseguiti con maggiore tenacia e consapevolezza.

Gli operai intorno alle bare delle vittime di piazza Fontana « invitavano al coraggio e alla ragione, tutti i lavoratori, tutti gli italiani: le insegne della resistenza, apparentemente isolate e malviste ai funerali del commissario Cabalresni segnavano l'avvio di un nuovo rapporto fra democrazia e forze dell'ordine; i treni dei metalmeccanici che hanno percorso i binari minori per andare a Reggio Calabria hanno rinnovato un patto che, solo, può dare alle popolazioni meridionali il coraggio di sottrarsi alla jacquerie e alla rivolta senza futuro. Sono solo alcuni episodi fra tanti. Anche il coraggio si organizza.

Di tutto ciò e della sua lunga esperienza Milano si ricorda in questi giorni in occasione del processo a Curcio e altri brigatisti. I precedenti, gli assassini e le minacce dicono che non si esita a ricorrere a qualunque arma per paralizzare lo Stato e per terrorizzare i cittadini; e nessuno può ignorare o sottovalutare il comune sentire di tutta la città; ne ha rappresentata, si può ben dire, la civiltà.

Per le grandi vertenze decisi scioperi dei metalmeccanici

La giustizia deve dunque avere il suo corso: sono troppi — da piazza Fontana al golpe Borghese — i casi in cui luce non è stata ancora fatta perché non sia evidente come la paralisi e la timidezza della giustizia non sono altro che un capitolo dell'attacco alla democrazia.

Nel funzionamento della giustizia responsabilità specifiche, inalienabili e grandi spettano ai magistrati, agli avvocati, ai giurati; a queste responsabilità essi non devono sottrarsi. Ciascun cittadino ha il diritto di chiederlo; ma anche il dovere di non lasciarsi scalfire. Se il terrorismo può moltiplicare i suoi bersagli, una democrazia che si organizza, che promuove l'intervento attivo, la presenza consapevole delle masse crea argini, punti di resistenza, anticorpi enormemente più numerosi dei bersagli del terrorismo: così diventa per ciascuno assai più difficile avere paura, molto più facile avere coraggio.

Ecco perché, da domani, a Milano gli antifascisti, per primi gli operai, si mobilitano e si raccolgono un'ultima volta.

c. p.

Per la prima volta dopo quarant'anni di fascismo

Chiusa la campagna elettorale domani gli spagnoli alle urne

Il paese in attesa in un clima di partecipazione - Tentativi di alimentare la tensione: un morto in un attentato nella regione basca



MADRID — Una scorta della « gran festa » organizzata domenica scorsa dal PCE a Torreledeña, nei pressi di Madrid

Dal nostro inviato

Con altrettanto orgoglio, ieri i giornali mettevano a confronto queste 24 ore di nozze elettorali con i risultati del 36° accostamento abbastanza frugile se si considera che tutto l'interesse di oggi deriva proprio dal fatto che dopo le elezioni di allora — svoltesi in ben altre condizioni anche sul piano delle possibilità tecniche — la Spagna piombò in un silenzio durato poco meno di mezzo secolo: senza quel silenzio oggi non giungerebbero giornalisti da tutto il mondo, con la Spagna non si collegherebbero le televisioni di quasi ogni paese.

L'interesse attuale è proprio in relazione alla speranza del mondo democratico di non dover più occupare della Spagna in modo angoscioso; di doversene occupare — cioè — allo stesso modo e nella stessa misura, anche intensissima — con la quale seguono le elezioni nei paesi democratici di tutto il mondo, ma senza — per ricordare le parole di Raphael Alberti — dover parlare della Spagna solo quando si parla di morte, doverla osservare con una sensazione di tragedia incombente. Dal risultato delle elezioni di domani, in altri termini, ci si attende che esca una Spagna la quale abbia compiuto un altro passo verso il costume democratico, anche se sarà stato solo un passo.

Perché non sarà, bisogna ricordarlo, un passo facile: Kino Marzullo (Segue in ultima pagina)